



Domenica
25 FEBBRAIO 2024
anno XXVIII n° 8

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

Seconda Domenica di Quaresima

Il settimana del Salterio - Anno B

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don Luciano Pirondini: 348-7922201 pirondiniluciano49@gmail.com; Pratofontana don Daniele Simonazzi 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratori: don Armando Caramaschi caramaschi.armando@gmail.com e don Robert Marson 351.7192009 marsonr1@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 3 MARZO 2024 TERZA DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO B

Signore nostro Dio, che riconduci i cuori dei tuoi fedeli all'accoglienza di tutte le tue parole, donaci la sapienza della croce, perché in Cristo tuo Figlio diventiamo tempo vivo del tuo amore. Egli è Dio, e vive e regna ...

Prima lettura (Es 20,1-17)

La legge fu data per mezzo di Mosè.

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:

Non avrai altri dèi di fronte a me.

Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né il tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

Non ucciderai.

Non commetterai adulterio.

Non ruberai.

Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 18)

Rit.: **Signore, tu hai parole di vita eterna.**

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;

il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante.

Seconda lettura (1 Cor 1,22-25)

Annunciamo Cristo crocifisso, scandalo per gli uomini, ma, per coloro che sono chiamati, sapienza di Dio.

Dalla prima Lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.

Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Gv 3,16)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Vangelo (Gv 2,13-25)

Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere

† Dal Vangelo secondo Giovanni

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Parola del Signore

O Dio, Padre buono, che hai tanto amato il mondo da dare il tuo Figlio, rendici saldi nella fede, perché, seguendo in tutto le sue orme, siamo con lui trasfigurati nello splendore della tua luce. Per il nostro Signore ...

Prima lettura (Gen 22,1-2.9.10-13.15-18))

Il sacrificio del nostro padre Abramo.

Dal libro della Genesi

In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offri-lo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 115)

Rit.: Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

Ho creduto anche quando dicevo: «Sono troppo infelice».

Agli occhi del Signore è preziosa
la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:
tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo,
negli atrii della casa del Signore, in mezzo a te, Gerusalemme

Seconda lettura (Rm 8,31-34)

Dio non ha risparmiato il proprio Figlio.

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?

Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mc 9,7)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre:

«Questi è il mio Figlio, l'amato: ascoltatelo!».

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Vangelo (Mc 9,2-10)

Questi è il Figlio mio, l'amato.

† **Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti. **Parola del Signore**

Il Governo vuole cancellare la lista delle “banche armate”



Invitiamo tutti a mobilitarsi e a scrivere alla propria banca –

Un disegno di legge inaccettabile che va contrastato con fermezza. Così la **Campagna di pressione alle “banche armate”**, promossa dalle riviste *Missione Oggi*, *Mosaico di Pace* e *Nigrizia*, commenta il Disegno di legge ([Atto Senato n. 855](#)) di iniziativa governativa che modifica la legge n. 185 (“Nuove norme sul controllo dell’esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento”), legge che dal 1990 regola le esportazioni italiane di armamenti.

Col pretesto di apportare “alcuni aggiornamenti” alla legge per “rendere la normativa nazionale più rispondente alle sfide derivanti dall’evoluzione del contesto internazionale”, il Disegno di legge intende limitare l’applicazione dei divieti sulle esportazioni di armamenti, riduce al minimo l’informazione al parlamento e alla società civile, e soprattutto, elimina dalla Relazione governativa annuale tutta la documentazione riguardo alle operazioni svolte dagli istituti di credito nell’import-export di armi e sistemi militari italiani.

“La legge 185/90 – commenta **p. Mario Menin, direttore di Missione Oggi** – è stata una conquista delle associazioni cattoliche e laiche che negli anni Ottanta hanno promosso un’ampia mobilitazione sociale denunciando gli scandali del commercio italiano di armamenti: mobilitazione che ha portato il parlamento a definire norme rigorose per impedire l’esportazione di armi e sistemi militari non solo agli Stati sottoposti a misure di embargo, ma anche a Paesi coinvolti in conflitti armati, a governi responsabili di gravi violazioni dei diritti umani e verso Paesi la cui politica contrasta con i principi dell’articolo 11 della Costituzione. Con la riforma prospettata dal Disegno di legge, già approvato in Commissione Affari esteri e Difesa del Senato, l’applicazione di questi divieti viene sottoposta alla discrezione del governo attraverso il Comitato interministeriale per gli scambi di materiali di armamento per la difesa presieduto dal Presidente del Consiglio: questo è inammissibile”. Ma soprattutto – prosegue il comunicato della Campagna – verrà fortemente ridotta l’informazione al parlamento e alla società civile, informazione che oggi è garantita dalla Relazione che la Presidenza del Consiglio deve inviare ogni anno alle Camere. Dalla Relazione verranno eliminati tutti i dati sulle singole autorizzazioni ed esportazioni per tipo di armi, quantità e valore e tutte le informazioni riguardo alle attività delle banche. “Sono proprio queste informazioni – sottolinea **p. Giuseppe Cavallini, direttore di Nigrizia** – che hanno finora permesso agli analisti della nostra Campagna di ricostruire e documentare numerose esportazioni di materiali d’armamento a Paesi a rischio e di conoscere gli istituti di credito che le hanno sostenute. I correntisti non sapranno più dalla Relazione annuale quali sono le banche, nazionali ed estere, che traggono profitti dal commercio di armi in particolare verso regimi autoritari e Paesi coinvolti in conflitti armati”.

“La legge 185/90 – conclude **p. Alex Zanotelli, direttore di Mosaico di Pace** – non è mai stata accettata dai produttori di armi e dalle banche che li appoggiano. Nel corso degli anni la lobby

militare-industriale ha cercato tutti i modi per manometterla e soprattutto per ridurre al minimo le informazioni sugli affari che vedono coinvolte aziende e gruppi bancari. Con queste modifiche, promosse dal governo Meloni ma sostenute anche da alcuni rappresentanti politici dell’opposizione, si illudono di mettere a tacere la nostra Campagna che, invece, da oggi rilanciamo con più forza invitando tutti i correntisti a richiedere al proprio istituto di credito di non offrire servizi finanziari alla produzione e al commercio di armi o almeno di dotarsi di direttive restrittive e informative pubbliche e trasparenti sulle attività nel settore”.

I direttori delle tre riviste invitano a riflettere sulle parole con cui, in numerose occasioni, **papa Francesco** ha stigmatizzato il commercio di armamenti e i “fabbricanti di armi” ed in particolare sul discorso rivolto lo scorso gennaio [ai membri del Corpo diplomatico](#): “Le guerre possono proseguire grazie all’enorme disponibilità di armi. Occorre perseguire una politica di disarmo, poiché è illusorio pensare che gli armamenti abbiano un valore deterrente. Piuttosto è vero il contrario: la disponibilità di armi ne incentiva l’uso e ne incrementa la produzione. Le armi creano sfiducia e distolgono risorse. Quante vite si potrebbero salvare con le risorse oggi destinate agli armamenti? Non sarebbe meglio investire in favore di una vera sicurezza globale?”.

La **Campagna di pressione alle “banche armate”** ha già predisposto sul proprio sito una nuova “[Lettera-modello](#)” e invita tutte le parrocchie, le associazioni e i correntisti ad inviarla alla propria banca dandone informazione alla Campagna. La Campagna condivide e rilancia l’allarme diffuso dalla **Rete italiana pace e disarmo** che ha [denunciato con preoccupazione l’esito del voto](#) in Commissione Affari esteri e Difesa del Senato e, insieme alle associazioni della Rete, sta predisponendo una forte mobilitazione nazionale per impedire che il commercio italiano di armi torni ad essere oggetto di una pericolosa opacità che non favorisce la promozione della pace e della sicurezza comune, ma alimenta guerre e violenze, sostiene le violazioni dei diritti e provoca morti innocenti in tante zone del mondo.

Per contatti stampa:

p. Giuseppe Cavallini (direttore di *Nigrizia*)

p. Mario Menin (direttore di *Missione Oggi*)

p. Alex Zanotelli (direttore di *Mosaico di Pace*)

La Campagna di pressione alle “banche armate”

La Campagna di pressione alle “banche armate” è stata promossa nel gennaio del 2000 da tre riviste (*Missione Oggi* dei Missionari Saveriani, *Nigrizia* dei Missionari Comboniani e *Mosaico di Pace* della sezione italiana del movimento internazionale Pax Christi) e dal 2020 è co-promossa dalla rivista del Movimento nonviolento *Azione Nonviolenta* e dal sito *Osservatorio Diritti*. La Campagna è nata per informare riguardo alle attività delle banche, italiane ed estere, nel settore dell’esportazione italiana di armamenti e per offrire alle associazioni e ai cittadini un modo concreto per indurre la banca presso cui sono correntisti a non finanziare la produzione e la commercializzazione di armamenti e di armi comuni o, per lo meno, a definire delle direttive per autoregolamentare in modo rigoroso le attività finanziarie in questi settori. Tutte le informazioni sul sito: www.banchearmate.org.

LA PASQUA E LA PACE OGGI

Tutti gli eventi liturgici non possono rimanere estranei rispetto al contesto della vita quotidiana; in modo particolare **l'Ascolto della Parola**, che non è un esercizio scolastico o pietistico, ma **il momento in cui possiamo confrontare la nostra vita con la novità del Vangelo**.

Il tempo liturgico attuale, la Quaresima, è il cammino della Comunità verso la Pasqua di Gesù: passione, morte e risurrezione. In tutte le Comunità cattoliche e cristiane si sta pregando insistentemente per la Pace. Ma quale pace si desidera? La pace che viene dalla vittoria di una delle parti sull'altra, con l'imposizione di condizioni distruttive ed umilianti per la parte sconfitta? Una pace di compromesso, di tipo contrattuale, che lascia i contendenti, sempre armati fino ai denti, a continuare la produzione delle armi, per tutelarsi dal prossimo conflitto?

Sia chiaro che ogni "cessate il fuoco", temporaneo o duraturo, è sempre un gran bene, perché fa sospendere i massacri e le distruzioni e può aprire la via ad un lungo periodo di pace. **Ma non è la via della vera pace**, come i numerosi trattati degli ultimi cento anni dimostrano chiaramente.

La vera pace l'ha inventata Gesù Cristo: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi" (Gv 14, 27).

"Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli." (Mt 5, 44-45).

Queste parole del Vangelo valgono non solo nel privato della singola coscienza, che pure è il fondamento delle scelte; **valgono per la coscienza comune di tutto il popolo di Dio**.

La scelta cristiana comprende la scelta assoluta e definitiva della pace, altrimenti non è cristiana. Infatti, quante volte i cristiani hanno ucciso e si sono uccisi gli uni gli altri e si uccidono tuttora in guerre spietate, invocando Dio perché stronchi il nemico, che è parimenti cristiano!

Vogliamo evitare ogni giudizio sui singoli e sui popoli, ma desideriamo affermare che **la pace di Gesù passa attraverso la Croce, che non può assolutamente essere intesa come rassegnazione passiva, ma al contrario è una scelta vincente sulla malvagità, sulla violenza e sul peccato**, il quale ultimo ha la sua radice nella mancanza di fiducia nelle promesse di Dio e nella testimonianza che ne ha dato Gesù.

Il cuore dell'uomo cambia solo nell'accoglienza dell'amore di Dio, che si manifesta nei suoi figli in una prassi di difesa che non uccide, non distrugge, non odia, ma crede nella forza della promessa di Dio, fino a dare la vita per riaverla in eterno. Non è azzardato affermare che **le guerre finiranno solo quando cristiani crederanno fino in fondo nella potenza dell'amore di Dio**, rifiutando le armi di guerra, l'arruolamento negli eserciti, gli interventi fondati sulla "distruzione del nemico", cioè dei popoli avversari.

Inizia in questi giorni la Quaresima, il cammino insieme a Gesù verso la passione (il dono di sé senza limiti), la croce e la risurrezione. Aiutiamoci l'un l'altro a vivere la Quaresima in modo vivo e convinto, non come un costume tradizionale in cui un po' si digiuna, un po' si aumentano le pratiche religiose, si fa qualche buona azione; viviamola invece cercando di conformarci a Gesù, figlio di Dio e nostro fratello, nella scelta della sua pace come scelta della singola coscienza (evento imprescindibile), ma soprattutto come scelta pubblica e comune, condivisa oggi nella nostra Chiesa e nella nostra storia. Allora la pace può fare un passo avanti.

Vittorio

L'animazione liturgica parrocchiale

L'importanza della Commissione liturgica parrocchiale

La Costituzione Sacrosanctum Concilium ci aiuta a comprendere il ruolo della comunità nella vita celebrativa: «Le azioni liturgiche non

sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, che è sacramento dell'unità (...) e appartengono all'intero corpo della Chiesa, lo manifestano e lo implicano; ma i singoli membri vi sono interessati in diverso modo, secondo la diversità degli stati, degli uffici e della partecipazione effettiva» (SC 26). Alcuni anni dopo, il documento pastorale della Conferenza Episcopale Italiana Eucaristia, comunione e comunità suggeriva: «La Messa domenicale sia adeguatamente preparata, coinvolgendo sempre meglio gruppi di fedeli durante la settimana per la riflessione sui testi liturgici, particolarmente sulle letture della Scrittura» (n. 78). Infine, la nota pastorale della commissione episcopale per la liturgia della Conferenza Episcopale Italiana, intitolata Il rinnovamento liturgico in Italia riprendeva il tema, raccomandando esplicitamente: «Ogni comunità avrà modo di promuovere al suo interno la formazione di gruppi liturgici per la preparazione e l'animazione delle celebrazioni soprattutto quelle domenicali e delle feste più importanti» (n. 9). È importante che i fedeli disponibili al servizio dell'animazione liturgica, acquisiscano le necessarie competenze per essere di aiuto ai pastori a «progettare, accompagnare, sostenere e verificare l'attività pastorale della comunità parrocchiale». Essi potrebbero affiancare i parroci nell'animazione liturgica, costituendo eventualmente anche un'equipe liturgica che proseguirebbe (o avvierebbe) un percorso formativo e aiuterebbe i pastori nella preparazione e nello svolgimento delle celebrazioni della comunità. Si darebbe così attuazione ai principi che scaturiscono dalla dimensione comunitaria della liturgia: «La preparazione pratica di ogni celebrazione liturgica si faccia di comune e diligente intesa, secondo il messale e gli altri libri liturgici, fra tutti coloro che sono interessati rispettivamente alla parte rituale, pastorale e musicale, sotto la direzione del rettore della chiesa e sentito anche il parere dei fedeli per quelle cose che li riguardano direttamente. Al sacerdote che presiede la celebrazione spetta però sempre il diritto di disporre ciò che a lui compete» (Ordinamento Generale del Messale Romano, 111).

Suggerimenti per la Quaresima (e anche per dopo la Quaresima)

1. Salutare. (sempre e ovunque)
 2. Ringraziamenti (anche se non "dovresti" farlo).
 3. Ricordare agli altri quanto li ami.
 4. Salutare con gioia* quelle persone che vedi tutti i giorni.
 5. Ascoltare la *storia* dell'altro, senza pregiudizi, *con amore*.
 6. Fermarti per *aiutare*. Stare *attento a chi ha bisogno di te.*
 7. Tirare su il morale a qualcuno.
 8. Celebrare le qualità o successi di un altro.
 9. Selezionare ciò che non usi e *regalarlo a chi ne ha bisogno.
 10. Aiutare quando serve* per far riposare un altro.
 11. Correggi con amore, non tacere per paura.
 12. Avere buoni dettagli con quelli che ti stanno vicino
 13. Pulire quello che uso a casa.
 14. Aiutare gli altri a superare gli ostacoli
 15. Chiama i tuoi genitori* se hai la fortuna di averli.
- *digiuna di parole offensive e trasmette parole gentili
 - *digiuna di scontenti e riempiti di gratitudine
 - *Digiuna di rabbia e riempiti di mitezza e pazienza
 - *digiuna di pessimismo* e riempiti di speranza e ottimismo
 - *digiuna di preoccupazioni* e riempiti di fiducia in Dio
 - *digiuna di lamentarti* e riempiti delle cose semplici della vita
 - *digiuna di pressione* e riempiti di preghiera
 - digiuna di tristezza* e amarezza e riempiti il cuore di gioia
 - *Digiuna di egoismo* e riempiti di compassione per gli altri
 - *digiuna di mancanza di perdono* e riempiti di atteggiamenti di riconciliazione
 - *digiuna di parole* e riempiti di silenzio e di ascoltare gli altri

SINODO: DIVENTARE COMUNITA'

Il 10 ottobre 2023 il Consiglio della nostra Unità Pastorale ha deciso di proseguire sul tema della SINODALITA' effettuando delle ASSEMBLEE PARROCCHIALI. Dopo le prime due assemblee, svolte il 29 ottobre e il 12 novembre, abbiamo pensato di proporvi di esprimere le vostre opinioni su tutto ciò che riguarda le due parrocchie.

Lunedì 8 gennaio, in Santa Croce, i membri del Consiglio Pastorale delle comunità che celebrano in Santa Croce e San Paolo si sono ritrovati per leggere le schede compilate nelle ultime tre domeniche di Avvento. In San Paolo sono state raccolte 35 risposte, in Santa Croce 17. E' stata una lettura molto interessante e ricca, la vita delle nostre comunità è stata osservata con sguardo attento e profondo. Dai tanti suggerimenti emerge in sintesi il desiderio di essere sempre più comunità che vivono di relazioni autentiche, in cui le persone sperimentano l'accoglienza, l'ascolto e l'aiuto reciproco. I piccoli o grandi cambiamenti proposti, riflettono il bisogno di approfondire la conoscenza della Parola, l'urgenza di consolidare e proseguire il cammino insieme, come comunità chiamate a testimoniare in un medesimo territorio, l'esigenza di un maggiore coinvolgimento personale, la disponibilità a vivere momenti e spazi di socialità e partecipazione attiva. I tanti aspetti positivi della vita delle nostre comunità che le schede hanno segnalato, saranno la base di partenza per crescere nell'unità e nella testimonianza di fede. Inizieremo poi a presentare le proposte e i suggerimenti alla comunità per rendere concreti i passi del nostro cammino. Di seguito la sintesi di ciò che è emerso dalle schede raccolte.

suggerimenti concreti immediati

- 1) accoglienza all'ingresso della chiesa prima dell'inizio messa
- 2) fermarsi insieme dopo la messa, piccolo aperitivo per rinforzare le relazioni
- 3) Padre nostro nelle diverse lingue dei presenti
- 4) preghiera dei fedeli con microfono portatile
- 5) tornare alla Comunione sotto le due specie
- 6) presenza del diacono nelle celebrazioni liturgiche
- 7) più libretti dei canti sui banchi
- 8) spazio di accoglienza delle persone nuove
- 9) che i canti siano della comunità tutta
- 10) fare un solo canto alla Comunione per lasciare uno spazio di silenzio
- 11) articoli firmati sul Sicomoro
- 12) avvisarci a vicenda se si conoscono dei bisogni

suggerimenti concreti da programmare se approvati

- 1) portare riflessioni, in forma di preghiera dei fedeli, da parte del gruppo Lettura Popolare della Bibbia
- 2) prove canti prima della messa così che tutta la comunità possa cantare
- 3) saluto iniziale come faceva don Davide
- 4) celebrazioni animate da coro in occasione di eventi (SC)
- 5) coinvolgimento dei bambini e dei giovani nelle celebrazioni
- 6) un gruppo di fedeli nel presbiterio intorno al prete
- 7) turni di animazione da parte di famiglie, ragazzi, ...
- 8) i bambini partecipino all'intera eucarestia
- 9) variare i lettori
- 10) spiegazione del motivo per cui i bimbi piccoli escono durante la messa
- 11) sistemazione campo di gioco in San Paolo per aggregazione e fonte di reddito (affitto)
- 12) pellegrinaggio per conoscersi
- 13) vespi prima della messa feriale

- 14) aumentare momenti di aggregazione per bambini, ragazzi, famiglie
- 15) teatro e scuola di musica d'insieme per i bimbi
- 16) intenzioni specifiche nell'adorazione eucaristica
- 17) offrire approfondimenti su argomenti teologici e spirituali

scelte pastorali

- 1) messa insieme Santa Croce San Paolo
- 2) messa insieme al martedì e/o al giovedì
- 3) unica celebrazione eucaristica
- 4) turni di animazione delle celebrazioni da parte dei vari gruppi
- 5) aggiornare le omelie, omelie partecipate
- 6) preparazione liturgia
- 7) tutti facciano l'offerta alla domenica
- 8) celebrazioni meno "ingessate"
- 9) avvisi a fine messa fatti non dal prete
- 10) intensificare la collaborazione tra le due comunità
- 11) maggiori occasioni di celebrazioni comuni tra le due comunità
- 12) momento domenicale di adorazione
- 13) cercare il modo per comunicarsi, non formalmente, la ricchezza delle esperienze personali o di gruppo nel servizio per renderle di tutti
- 14) preti più presenti per conoscere i parrocchiani
- 15) possibilità di confessione settimanale
- 16) favorire il volontariato
- 17) possibilità di incontro per ragazzi delle superiori e delle medie
- 18) incontrarsi al pomeriggio
- 19) individuare e segnalare le persone ammalate, gli anziani soli, le famiglie colpite da lutti o difficoltà in modo da visitarle e portare la comunione
- 20) chiese aperte
- 21) consiglio pastorale dai 60 anni in giù
- 22) riflessione su come far tornare i giovani
- 23) volerci bene
- 24) sentirci tutti uguali di fronte al Signore
- 25) salutare e ascoltare chi si incontra

Commento al Vangelo di oggi Sul monte con Gesù per imparare ad ascoltarlo

Pietro, Giacomo e Giovanni, sempre loro tre: oggi testimoni di una bellezza inaspettata, tra qualche settimana testimoni di un altro volto del loro Maestro, quello dell'angoscia del Getsemani. Ma oggi guardano attoniti, là sul monte, perché le cose belle avvengono "in disparte" come a dire nel mistero del cuore, guardano incantati quel che sta avvenendo sotto i loro occhi. Occhi increduli, sbigottiti, come quelli dei bambini. O come i nostri occhi, quando improvvisamente incontrano i colori di un tramonto, o la bellezza di un albero fiorito e, sempre, quando siamo innamorati. Roba da mettersi la mano sulla bocca, da sentire il fiato mozzato dallo stupore: un'apnea di felicità. Così saranno rimasti quei tre sul monte nel vedere Gesù, ancora sporco e impolverato dal cammino, risplendere di luce, con il vestito così candido e radioso da attirare tutta la loro attenzione. Non si sa cosa dire quando qualcosa di tanto fulgidamente bello irrompe nella nostra vita, si resta a balbettare, a ripetere «che bello, ma che bello!» E capita anche a noi di voler prolungare quella luce, di cercare di estenderla nel tempo, di volerci accomodare nell'estasi di quel momento. Ma, lo sappiamo bene, dura poco, sul monte con Gesù come nella nostra vita: resta solo, nel petto, quello squarcio di luce. A incoraggiare nei momenti di buio, a ricordarci che la luce c'è. «Scavalcare il muro d'ombra di ciò che appare, per cogliere l'intimità di ciò che vive nel

profondo delle cose. Superare il banco di nebbia degli avvenimenti per capirne le linee di tendenza e afferrarne il senso definitivo. Leggere in trasparenza» (don Tonino Bello). Come sarà stato difficile, anche per i tre discepoli, e non solo quando la nube li avvolse, leggere in trasparenza. Che vuol dire leggere aldilà, vedere oltre, trovare il tempo di vegliare e resistere su ciò che non si vede, di oltrepassare il visibile. Com'è difficile per noi oggi restare aggrappati a quei brevi momenti di luce, dar spazio a quella continua inquietudine d'infinito. Solo un invito viene fatto a noi e ai discepoli: «Ascoltatelo!», solo questo può bastare per far ritorno a malincuore, con gli occhi ancora abbagliati, tra la folla e le fatiche di ogni giorno. Non ci saranno parole a spiegare, a raccontare, a far solo lontanamente immaginare quel che è accaduto: che il silenzio custodisca la luce, la protegga e le permetta di straripare dentro la vita, perché «non c'è vita che almeno per un attimo non sia stata immortale» (Wisława Szymborska). Nel petto solo quello squarcio di luce, che ci abita e trasfigura anche noi.

Don Luigi Verdi (Comunità di Romena)

Migranti: la delega all'Albania certifica il no all'accoglienza

Assomiglia a una resa il voto scontato con cui ieri il Senato ha ratificato in maniera definitiva l'accordo Italia-Albania sui migranti. Una resa agli stessi trafficanti di uomini cui si sarebbe dovuto dichiarare guerra, come da propositi di governo. Lo Stato italiano delega dunque parte della prima accoglienza a Tirana, cui verranno garantite ampie risorse per la realizzazione di due strutture con capienza massima di tremila posti, destinate ad ospitare persone soccorse nel Mediterraneo dalle nostre autorità. L'investimento è importante, tanto da arrivare addirittura a 673 milioni in 10 anni, come ha ricordato ieri monsignor Gian Carlo Perego, presidente della Commissione per le migrazioni della Cei e della Fondazione Migrantes. Ma quel che stupisce di più è la filosofia di fondo che accompagna il provvedimento. Si mettono in campo idee, progetti e risorse non per organizzare in casa un sistema efficiente di presa in carico dei migranti che arrivano (non solo via mare, ma anche numerosi via terra come dicono le statistiche). Si delocalizza di fatto la gestione dei flussi, in un complicatissimo puzzle tutto da comporre, tra salvataggi in mare, trasferimenti su terra albanese, realizzazione delle strutture. Ed è solo l'inizio, basti pensare a ciò che la burocrazia sta immaginando di fare dopo, con tempi e modi tutti da definire per l'eventuale riconoscimento del diritto di protezione e d'asilo o, per converso, per l'attivazione delle procedure di rimpatrio.

Gli interrogativi, più volte sollevati su queste pagine, restano gli stessi: davvero era necessario stanziare risorse per la costruzione di centri in Albania quando sul territorio italiano il sistema dell'accoglienza reclama da anni fondi, progetti e posti letto? Non valeva forse la pena di usare gli stessi soldi per raccogliere la richiesta di migliaia di sindaci della nostra penisola e costruire hub di primissima accoglienza sul nostro territorio per l'ospitalità di decine di migliaia di minori stranieri non accompagnati? Perché infine spostare ulteriormente personale di polizia e mediatori culturali dal nostro Paese all'Albania, quando l'Italia proprio a causa della mancanza cronica di questi profili professionali non riesce a smaltire nelle città enormi ritardi nelle richieste di permessi di soggiorno fuori dalle Questure?

Di fatto, la decisione di delegare alla Tunisia prima e all'Albania poi rispettivamente il contenimento delle partenze verso le nostre coste e la prima gestione di parte dei flussi conferma la volontà di indebolire strutturalmente i percorsi di integrazione nel nostro Paese. Lo ha certificato questa settimana il rapporto della Fondazione Ismu, un soggetto terzo nella valutazione delle politiche

migratorie. Nel sottolineare come l'intesa tra i due Paesi abbia, a partire dai numeri molto bassi, «un valore essenzialmente simbolico», il dossier presentato a Milano chiarisce innanzitutto come manchino «ancora tutte quelle disposizioni indispensabili non solo per la realizzazione dei centri e la loro operatività, ma anche per consentire in concreto ai nostri giudici e alle commissioni territoriali di valutare tutti i casi per quanto di competenza e richiesto. L'impressione, comunque, è che, se si vorrà davvero realizzare il progetto d'accoglienza di cui all'accordo, l'onere sarà notevole». Costi molto più alti, dunque, a patto semplicemente di tenere lontani dagli occhi della nostra opinione pubblica sbarchi e soccorsi dei migranti. «Sorprende - continua il rapporto Ismu - che si tenti di giocare una simile carta in un contesto nel quale in Italia si fatica ad accogliere, rispettando i diritti e con procedure rapide ed efficaci; non potendo ignorare che farlo con persone "ospiti" in Albania sarà comunque assai più difficile».

Chi dall'opposizione ieri ha parlato di «gigantesco spot elettorale», studiato per distogliere l'attenzione dei cittadini dalle evidenti difficoltà del governo in materia di immigrazione, sottovaluta il fatto che l'operazione Albania potrebbe anche rivelarsi un vero boomerang, incrementando il numero di navi che fanno la spola tra le due sponde dell'Adriatico, allargando pesantemente gli equivoci di tipo legale sulla gestione extra-territoriale delle richieste d'asilo e delle procedure di trattenimento, ingigantendo infine mediaticamente problemi che sarebbero stati gestibili con il coinvolgimento equilibrato dei nostri enti locali.

Senza dimenticare peraltro che non sono ancora chiari i criteri in base ai quali si potranno "selezionare" le persone salvate in mare dalle navi militari, in base a cui si deciderà l'assegnazione automatica di un porto piuttosto di un altro e, da ultimo, si terranno in considerazione età e stato di salute degli stessi profughi. Si dirà: è il prezzo da pagare all'idea della "fortezza Europa", che ha ormai nel nostro Paese un interprete di primo piano. Finora, la stessa Commissione ha evitato di entrare sullo scomodo argomento dicendo che il protocollo non viola il diritto comunitario semplicemente perché si colloca «al di fuori» di esso. Un tentativo di starsene alla larga, soprattutto a pochi mesi dalle elezioni che rinnoveranno l'Europarlamento. Spiace dirlo, ma anche questa presa di posizione assomiglia in fondo a una resa.

Viviamo bene la Quaresima!

«Non rinunciare ma moltiplica. La QUARESIMA è il tempo per rendere bella la vita. Cenere e acqua sono gli ingredienti primitivi del bucato di un tempo.

E allora si riparte da qui: dal desiderio di rendere bella la tua vita. Sì, proprio la tua! Il primo impegno è proprio questo: accorgerti delle bellezze che ti porti dentro e che per qualche motivo hai lasciato da parte.

La quaresima, poi, è il tempo della moltiplicazione. In questo periodo moltiplica invece di rinunciare; moltiplica il tuo tempo per le persone, per gli amici; moltiplica i gesti d'amore; moltiplica le parole buone che fanno bene al cuore; moltiplica non rinunciare, perché se sei impegnato a moltiplicare le cose belle non avrai tempo per fare altro e non potrai distrarti da altro.

Moltiplica il tempo del silenzio e della meditazione. Prega, leggi, rileggi la tua vita. Ama i passi che hai fatto fino ad oggi. Questo è il tempo per rendere bella la vita. Non rinunciare, solo, alle cose materiali e non essere solo contento di non mangiare dolci, di non fumare, di non scrivere sui social; in questo tempo dovrai coinvolgere il cuore e capire come ami le persone.

E' il cuore che conta. Buon cammino!»

Don Tonino Bello

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 25 FEBBRAIO SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO B

10 GAVASSA
† Def Cantarelli Gianni e Paola - Vacondio Ernesto - Davoli Maria e Ruozi Flaminio - Masini Ernesta - Reverberi Giuseppe
11 MASSENZATICO
11.15 SAN PAOLO † Francesco e Maria e Giovanni

LUNEDÌ 26 FEBBRAIO

18.30 SAN PAOLO
20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO

18.30 SAN PAOLO
18.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO

18 SAN PAOLO Adorazione Eucaristica
18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 29 FEBBRAIO

18.30 SANTA CROCE

VENERDÌ 1° MARZO

20.30 GAVASSA † vittime delle guerre in Ucraina e in Terra Santa

SABATO 2 MARZO

17.30 SANTA CROCE: ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SANTA CROCE defunta Maria Muto
20.30 MASSENZATICO † Def Bertolotti Remo, Tilde e Alba

DOMENICA 3 MARZO TERZA DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO A

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA † Borghi Orlando e Roberto
11 MASSENZATICO † Def Ferrari Lucia e Galassi Felice
11.15 SAN PAOLO

VIA CRUCIS

Gavassa Venerdì ore 15
S. Croce Venerdì 18
Massenzatico Venerdì ore 20.30

Quaresima Missionaria Missione India

La presenza della missione in questa terra inizia attraverso il servizio delle Case della Carità a Mumbai e in Kerala. Attualmente le Case sono cinque. La missione è aperta ad accogliere i casi più urgenti e i fratelli più disperati.

La missione dell'India ci insegna la calma interiore, il valore dello Spirito, il senso dell'abbandono a Dio e come dialogare con le altre religioni/culture.

Missionari presenti

- Don Davide Castagnetti (Mumbai)

Pregiere dei fedeli •

Padre, l'annuncio missionario possa sgorgare sempre da un cuore e da un volto illuminato dalla tua luce, come il tuo Figlio Gesù sul Tabor, come il volto di Abramo che contemplava nelle stelle la sua discendenza. Per i nostri fratelli missionari che lavorano con entusiasmo e speranza in India, possa il loro volto testimoniare la gioia della fede, come accade per tante chiese giovani in territorio di missione. Preghiamo. •

Affidiamo a te, Padre, i popoli che abitano l'India. La Parola del

vangelo ci educi alla responsabilità di fronte alle nuove generazioni, per contribuire a plasmare il mondo con gesti di accoglienza e fraternità universale, oltre i pregiudizi e chiusura mentale. Preghiamo.

Colletta di domenica 18 febbraio per la Terra Santa

Gavassa 450 – S. Paolo 200 –
Massenzatico 435 – S. Croce 233

Massenzatico.

Domenica 25 vendita torte per il gruppo giovanissimi

Lettura e preghiera con la Parola di Dio

Lunedì 26 febbraio ore 21 nella canonica di San Paolo
Giovedì 29 febbraio ore 17.30 nella canonica di Santa Croce
Massenzatico venerdì 1 marzo ore 18.30 presso la casa di Pezzi Tiziana e Ronzoni Silvano
Gavassa venerdì 1° marzo ore 21 dopo la messa, percorso quaresimale di *lectio divina* della Parola di Dio

Mercoledì 28 febbraio ore 21 in Cattedrale

“Signore, insegnaci a pregare” (Lc 11,1)

Catechesi del vescovo Giacomo in preparazione al giubileo 2025
Chi volesse riascoltare la riflessione del vescovo del mercoledì scorso lo può fare utilizzando il seguente link:
<https://www.youtube.com/watch?v=pMvDQtaUc6s>

La preghiera era vitale per Gesù e faceva di tutto per andare in disparte per pregare privatamente nonostante i suoi impegni missionari. Ecco perché dobbiamo fare di tutto per ritagliarci uno spazio di tempo per la preghiera. La preghiera del cristiano entra in relazione con il Dio dal volto tenerissimo, che non vuole incutere alcuna paura agli uomini. Questa è la prima caratteristica della preghiera cristiana. I cristiani si rivolgono a Dio osando chiamarlo in modo confidente con il nome di “Padre”. Anzi, Gesù usa l'altra parola: “papà”.

Massenzatico

Sabato 2 dalle ore 16 oratorio parrocchiale

Gavassa domenica 3 marzo vendita torte pro scuola materna
In serata dalle 18 alle 20, gnocco fritto al circolo S. Floriano.

Ritiro di quaresima – 3 marzo dalle 15 alle 17

Riflessione guidata da
Giovanna Bondavalli.

Segue tempo personale per riflessione e preghiera. La conclusione sarà in chiesa con la recita del vespro.

**Domenica 3 marzo è la
GIORNATA MISSIONARIA DIOCESANA
Si raccoglieranno offerte per le missioni
della nostra diocesi**